

A Montecitorio prima «conferenza di organizzazione»

Camera: può funzionare meglio? A confronto addetti ai lavori e no

Alla riflessione collettiva hanno partecipato molti di coloro che contribuiscono ogni giorno ai lavori del Parlamento

ROMA — I poteri del Parlamento e lo spettro dei suoi interessi-interventi si ampliano di anno in anno. In particolare la Camera avverte uno scarto tra la dilatazione di questi poteri e la capacità di esercitarli con efficienza e puntualità. Da qui l'avvio di una riflessione collettiva: di funzionari e deputati, di giornalisti, impiegati e commissari, di apparati amministrativi e gruppi parlamentari. È cominciata ieri pomeriggio, nella sede per iniziativa di Nilde Iotti, e nella sede più significativa: la stessa aula di Montecitorio, una volta tanto (per la prima volta, anzi) destinata non ai grandi confronti politici o alla definizione delle leggi ma a quel che sta dietro questi processi, e cioè supporti e servizi adeguati, corretti rapporti con i mass media, assoluta obiettività degli apparati tecnici, preparazione del personale.

Un'intesa di massima, su questo terreno, che è già un'indicazione politica: come ha rilevato il deputato questore Bruno Fracchia (PCI), nella generale crisi della pubblica amministrazione la struttura Camera, già molto qualificata, può funzionare come un esempio. Ma molti altri problemi sono stati posti sul tappeto già coi primi interventi. Ad esempio quello dell'informazione circa l'attività della Camera. Lo stesso Fracchia, ad esempio, ha distinto tra «pubblicità passiva» e «pubblicità attiva» dei lavori della Camera. Scontata la prima, più difficile è la seconda, che esige fantasia ma anche iniziative efficaci per stimolare i mass media (senza pretendere di orientarli) a fornire un'informazione più adeguata. Già, ma come si fa quando ad esempio i tempi dei giornali fanno a pugni con quelli dei lavori della Camera. Scontata la prima, più difficile è la seconda, che esige fantasia ma anche iniziative efficaci per stimolare i mass media (senza pretendere di orientarli) a fornire un'informazione più adeguata.

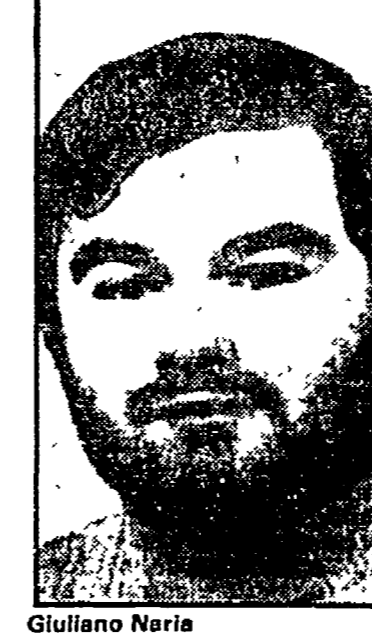
Intervista ad Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma

Dietro quelle sbarre il segno di un mondo che cambia Più attenzione e meno pregiudizi, di questo hanno bisogno le carceri

ROMA — Tra i tanti visitatori esterni che hanno varcato nei giorni e nei mesi scorsi la porta del carcere di Rebibbia per aiutare i detenuti ad organizzare il loro convegno c'era anche Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia, comunista. Tra i tanti, tantissimi politici contattati dai detenuti Marroni ha avuto un ruolo particolare nella preparazione del convegno: 12 milioni versati dalla Provincia per l'organizzazione tecnica del convegno, la decisione di dare l'avvio a tre progetti studiati appositamente per il reinserimento dei reclusi o comunque per riuscire a ridare alla parte di una «educazione». Si tratta di una cooperativa agricola mista, composta cioè da detenuti e da giovani lavoratori (e sarebbe, se non andiamo errati, il primo esempio in Italia), una cooperativa di manutenzione edilizia, un corso di informatica.

— Marroni, in questi ultimi tempi, tu sei andato molto spesso a Rebibbia stabilendo anche un rapporto umano con qualche libro sparso. Le pareti sono di un verde tenue e ripisanti. Sembra proprio una normale stanzetta d'ospedale (siamo alle Molinette) se non fosse che dalle sbarre si vedono porte e finestre. E stato proprio a queste sbarre che, ieri mattina, si è aggrappato Giuliano Naria per accogliere la visita del deputato demoproletario Franco Calamida. Subito dopo, il presunto brigatista, incarcerato «preventivamente» da otto anni, ha dovuto sdraiarsi sul letto per riposarsi. Oltre a Calamida facevano parte della delegazione di DP il segretario provinciale torinese Igor Staglianò e l'avv. Bianca Guidetti Serra, consulente del gruppo parlamentare di DP. «Le condizioni psicofisiche di Naria — raccontano — ci sono apparse assai gravi. Il suo peso è sceso al di sotto dei 50 chili; l'anoressia di cui soffre gli impedisce di mangiare qualsiasi cosa senza avere subito nausea e vomito; viene nutrito solo con soluzioni proteiche liquide e rifiuta di essere alimentato con il fieno». Il detenuto, trasferito giovedì scorso dal carcere di Rebibbia allo speciale «repartino» delle Molinette, parla di un malessere diffuso e ricorrente, dice di avere i muscoli doloranti e «trattappiti» (non riesce quasi a stare in piedi), è debolissimo e denuncia frequenti attacchi di svenimenti e capogiri.

Naria pesa meno di 50 chili Ieri incontro con DP



perché l'art. 90, che prescrive l'isolamento assoluto del detenuto, gliene concede soltanto uno alla settimana con la moglie) è durato poco più di mezz'ora. «Ma ciò che colpisce di più — sottolinea la delegazione di DP — è il suo distacco, la sua rassegnazione quando parla del proprio caso giudiziario. Naria chiede di essere giudicato al più presto, vuole che si precisino le accuse contro di lui, ma appare convinto che, ormai, non c'è più nulla da fare. Ci ha detto anche di aver paura di guarire, poiché significherebbe tornare in carcere. A Rebibbia, quando si sentiva male, passavano anche tre ore prima che arrivasse un medico. Quando siamo usciti ci ha abbracciato a lungo, alla ricerca di solidarietà, di un rapporto umano che l'isolamento gli nega. Gli esponenti di DP si dicono assai preoccupati: tra pochi giorni i magistrati andranno in ferie, trascorreranno ancora due mesi prima che tornino a interessarsi del caso di Giuliano Naria. «E se le sue condizioni si aggravassero, nel frattempo, fino alle estreme conseguenze», DP ha perciò deciso di sollevare con forza la questione (emblematica dell'inciviltà cui si è ridotto il paese di Berlusconi): sono già in corso contatti per formare un collegio di periti, medici e psichiatri incaricati di svolgere una visita di accertamento obiettiva, in grado di stabilire con certezza se Naria ha bisogno degli arresti domiciliari. A questo scopo DP ha lanciato una sottoscrizione. c. m.

Morto Nicola Sansone, uno dei grandi fotografi italiani

ROMA — È morto ieri Nicola Sansone. Intrapresa la professione fin dal 1950; Nicola Sansone, 63 anni, uno dei più importanti fotografi del dopoguerra, è stato per la fotografia italiana quello che molti registi hanno rappresentato, con il neorealismo, del nostro cinema. La ricerca continua della «foto-verità», dell'immagine che rappresentasse il sociale e le condizioni di vita che gli apparivano davanti agli occhi e che Nicola Sansone tentava di fermare, impressionando il negativo della sua Leica, sono state le ragioni che hanno guidato tutta la sua vita. Le sue foto hanno accompagnato la nascita dei nuovi settimanali negli anni 50 ed hanno illustrato un nuovo modo di fare il giornalismo. «Ombibus», «Il Mondo» di Pannunzio, «l'Espresso» prima maniera ed il vecchio «Europeo» hanno mosso con Nicola Sansone i primi della loro affermazione. La continua ricerca dell'immagine-verità ha portato Sansone in giro per tutto il mondo, alla ricerca di un realismo fotografico che non poteva restare chiuso nei soli confini italiani.

Arci, Serri riconfermato presidente. Pinto è vice

ROMA — Il Comitato Direttivo Nazionale dell'Arcli nella seduta di domenica 1° luglio 1984 a conclusione dei lavori della III Conferenza nazionale d'Organizzazione svoltasi a Roma, ha deciso di dotarsi del seguente organigramma: Presidente, Rino Serri. Vice presidente: Mimmo Pinto. Segreteria: Rino Serri, Mimmo Pinto, Glauco Teodori, Stefano Giunchi, Daniela Rossi, Licio Palazzini. Ufficio di Presidenza: Rino Serri, Mimmo Pinto, Glauco Teodori, Stefano Giunchi, Licio Palazzini, Daniela Rossi, Enrico Testa, Ermete Realacci, Elisabetta Ramat, Cesare De Micheli, Gianmario Missaglia, Roberto Escobar, Carlo Moroni, Carlo Ferrarini, Oreste Zurlini. Direzione: 49 membri. Comitato Direttivo Nazionale: circa 200 membri. La Presidenza, la Segreteria, la Direzione e il Comitato Direttivo Nazionale sono organismi preesistenti, di cui è stata cambiata esclusivamente la composizione. L'unica innovazione è l'Ufficio di Presidenza composto da 15 dirigenti dell'Associazione.

Saggio di Natta su Rinascita

ROMA — «Rinascita» di questa settimana pubblica un saggio di Alessandro Natta: si tratta dell'ultima parte dell'introduzione che il segretario generale del PCI ha scritto per il volume — di imminente pubblicazione — che raccoglie i discorsi parlamentari di Palmiro Togliatti.

Il partito

Convocazioni Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per domani, mercoledì 4 luglio alle ore 17. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 5 luglio alle ore 21. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 5 luglio e successive. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 4 luglio alle ore 10. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 6 luglio.

La proposta di legge sarà presentata il 25 luglio al Senato

«Abolire il segreto di Stato nelle inchieste sulle stragi»: già raccolte 50 mila firme

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Sono 50.000 le firme finora raccolte in tutta Italia per sostenere la proposta di legge per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti di strage terroristica. La proposta di legge di iniziativa popolare sarà presentata il 25 luglio al Senato: «Intanto — osserva Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna — il nostro impegno prosegue, raccogliamo altre firme, indispensabili per cautelarci da possibili ostacoli burocratici. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa, cui erano presenti il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, e della Provincia, Mario Corsini». Intanto prolezione e amarezza accompagnano la presentazione del calendario delle iniziative che, tra un mese, ricorderanno il quarto anniversario dell'eccidio (85 morti, oltre 200 feriti). «È un triste anniversario — ha detto Imbeni — per l'assenza completa di novità nelle indagini. Anche quest'anno — ha aggiunto il sindaco di Bologna — confermiamo il carattere popolare e di massa

delle manifestazioni che lo scorso anno hanno registrato una grande partecipazione». «Bologna chiede giustizia» sarà lo slogan che riassume il significato dell'appuntamento del 2 agosto nel capoluogo emiliano. Il manifesto che i familiari delle vittime hanno dato alle stampe ben riassume lo stato d'animo dei parenti: «2 agosto '80: 85 morti; 2 agosto '84: nessuno responsabile; chi vuole il silenzio nasconde la verità». Per il 10 luglio è in programma un nuovo incontro tra l'associazione dei familiari e i magistrati dell'ufficio istruttoria di Bologna. «Ci aspettiamo risposte positive — ha commentato Bolognesi —. Altrimenti, dopo la manifestazione del 2 agosto, andremo come familiari in tribunale, perché vorrà dire che in quel posto dove si vuole il silenzio per nascondere la verità». Il sindaco Imbeni, dal canto suo, ha sottolineato l'assenza di risultati e l'azione dei «contro-poteri» illegali e criminali. Il presidente della Regione, Turci ha ricordato la proficua collaborazione tra la Regione e l'Istituto Cattaneo che porterà alla creazione di un «nucleo permanente di documentazione

Intervista ad Angiolo Marroni, vicepresidente della Provincia di Roma

sul terrorismo», con sede a Bologna. La Provincia di Bologna, come ha ricordato il presidente Corsini, diffonderà un manifesto con la foto della carrozza del treno Italicus sventata dalla bomba fascista. Le celebrazioni inizieranno il 29 luglio con la Messa di Gioacchino Rossini nella basilica di S. Petronio. Il 1° agosto nella sala del consiglio regionale la presentazione degli atti del convegno dello scorso anno sull'impunità delle stragi nere. Giovedì 2 agosto, dopo l'incontro in Comune con i familiari, in corteo, fino alla stazione ferroviaria. Alle 10,24 il messaggio di Tonino Secchi, presidente dell'associazione dei familiari, alle 10,25 l'ora della strage fascista la folla osserverà un minuto di silenzio. Poi il discorso del sindaco Imbeni. Alla sera il concerto in piazza Maggiore dell'orchestra filarmonica nazionale ungherese diretta da Adam Fischer. Sabato 4 agosto il concerto della strage dell'Italicus a S. Benedetto Val di Sambro, nell'Appennino bolognese. La sera in piazza Maggiore spettacolo di danza classica e moderna eseguito dall'Aterballetto.

Toni Fontana

Grave lutto del PCI: a Lecco è morto il compagno Mazza

Un grave lutto ha colpito il movimento operaio e il Partito comunista. È morto a 76 anni il compagno Dalife Mazza, perseguitato politico ed eminente figura della Resistenza, durante la quipiazza di Modena e Bologna. Iscritto al Pci dal 1929, nel luglio 1933 venne arrestato a Bologna per attività antifascista, processato e condannato dal tribunale speciale a 10 anni di carcere e a 3 anni di sorveglianza speciale. Scontò la pena condividendo la reclusione con i dirigenti quali Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Arturo Colombi, Pietro Vergani. Subì ancora un arresto di alcuni mesi nel 1944, sempre per attività antifascista. Pur minato nel fisico, negli anni più duri del dopoguerra continuò instancabile il lavoro di organizzatore del movimento operaio, lontano dal

la sua terra di Romagna. Prima a Como e poi dal 1948 al 1953, come segretario della federazione di Lecco e, successivamente, di quelle di Bergamo e a Monza, dove fu anche consigliere comunale. Nel 1961 ritornò a Lecco in qualità di segretario fino al 1968. Nella città lariana è stato anche consigliere comunale dal 1964 al 1973, occupandosi principalmente delle questioni edilizie e dando il suo validissimo contributo alla stesura dell'attuale piano regolatore. A tale proposito intervenne ripetutamente sull'Unità e sul periodico comunista cittadino La voce di Lecco. Membro del Comitato federale della Federazione di Lecco fino alla vigilia della sua morte non ha mai smesso di interessarsi alla vita del partito ed ai problemi della società leccese. Alla moglie Celestina e al figlio Ivano il compagno Natta ha indirizzato un telegramma per esprimere ai familiari il cordoglio di tutto il Pci.

CITROËN FINANZIARIA RISPARMIATE 3.996.000* DAL 26 GIUGNO AL 7 LUGLIO. NUOVO. Col 20% di anticipo e il resto a rate si possono risparmiare, sui modelli Citroën, fino a 3.996.000 lire. Su BX Diesel modello TRD, ad esempio, si risparmiano 2.380.000 lire. USATO. Col 10% di anticipo e la prima rata a settembre, dopo le vacanze, puoi acquistare un ottimo usato di tutte le marche. Vieni dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate. CX BX GSA VISA LNA DYANE 2CV CITROËN TOTAL